

Le celebrazioni per l'anniversario dello scrittore si aprono a Palazzo Donn'Anna: raccolti in un libro suoi testi su Napoli
«Questa città è come una madre, qui mi sono formato. Il rumore del mare sotto l'edificio seicentesco mi addolciva la vita»

Generoso Picone

Raffaele La Capria racconta che una mattina a Napoli si ritrovò in via Caracciolo a osservare il mare. «Il panorama che sto contemplando - pensai - è forse all'origine dell'idea che ho adottato di me stesso. Io mi penso così, all'interno di una cornice protettiva che mi difende dal mondo e mi solleva da ogni responsabilità che oltrepassi la mia vita personale. Anche se so benissimo che lì fuori, nel vasto mondo, ci sono tante cose che per quieto vivere preferisco ignorare». Colse così, in una immagine che non poteva non essere mentale e quindi dalle eccezionali capacità metaforiche di comprensione della realtà, il senso della condizione di chi a Napoli vive: trovarsi, cioè, in una sorta di acquario ed essere prigionieri dell'autoreferenzialità, del «moto incessante che non è un vero movimento ma un modo nevrotico per star fermi», di una circolarità viziosa che ferma il tempo del mondo per assumere la cronologia propria come unica e fondamentale.

Ci sarebbe voluta la mano possente di un Nume a rimuovere il profilo di quell'orizzonte protettivo, la linea di quell'infinito leopardiano: un dio che, tolta dal quadro visivo l'isola di Capri e spostato il braccio della penisola sorrentina, consentisse ai napoletani di osservare «il mare aprirsi sopra uno spazio interminabile affollato di popoli, lingue e nazioni, di cieli acque e terre diverse toccate però dallo stesso mare che tocca le loro rive. Uno spazio immenso dove essi sarebbero chiamati inevitabilmente dalla forza delle cose, l'immenso Sud del Mezzogiorno, il Sud di cui Napoli è il Nord». Questo brano - «Oltre l'orizzonte» - chiude la parte scritta di un bel volume che ufficialmente apre i festeggiamenti per i cent'anni di Raffaele Capria, straordinario compleanno che cadrà il prossimo tre ottobre. Si tratta di Napoli è Napoli, composto dai testi di La

I cent'anni di La Capria o dell'armonia ritrovata



Capria e di Silvio Perrella con 140 fotografie di Lorenzo Capellini (Minerva, pagg. 152, euro 18: sarà presentato lunedì 13 alle 18 alla Fondazione «De Felice» a Palazzo Donn'Anna da Marina Colonna, Alexandra La Capria, Perrella e Capellini). Ci sarà un videomessaggio nel quale La Capria parla prima di Napoli: «La città dove mi sono formato, perché una città è come una madre. Napoli ha lasciato su di me la sua impronta inconfondibile», dei napoletani «sono i cittadini extra del mondo», dei suoi amici Peppino Patroni Griffi e Franco Rosi. Quindi viaggia nei ricordi parlando di «Palazzo Donn'Anna, palazzo del seicento molto bello. Sorge dal mare come uno scoglio, è molto bello abitar-

VISIONI
Palazzo Donn'Anna e, a destra, Raffaele La Capria, in due scatti di Lorenzo Capellini

LE PAGINE DEL VOLUME DIVISE CON SILVIO PERRELLA E CON LE FOTOGRAFIE REALIZZATE DA LORENZO CAPELLINI

ci col rumore delle onde giorno e notte. Io ascoltavo questo suono che veniva dal mare e mi addolciva i momenti». Poi ripartono le immagini della città con «E se domani» in sottofondo.

Nella tautologia del titolo custodisce la densità di una riflessione profonda sulla città, sui modi in cui un grande scrittore l'ha interpretata, l'ha resa Scena della sua pagina senza però mai appiattirsi sull'avvolgente colore locale, ha inteso impancare un poetico litigio che con affettuosa e tenerissima severità determinasse un punto di vista utile a liberarla dalle napoletanerie di ogni sorta. Di questo tentativo, il racconto di La Capria che osserva il disegno del golfo



RAFFAELE LA CAPRIA SILVIO PERRELLA CON FOTO DI LORENZO CAPELLINI
NAPOLI È NAPOLI
MINERVA
PAGINE 152
EURO 18

accogliente e isolante, costituisce il punto di approdo: la sostanza densa di una lezione non soltanto letteraria. Napoli è Napoli vi giunge partendo da un'altra immagine mentale, della città che forse come nessun'altra contiene la Natura, e «perciò le sue strade nere di folla e l'aggravato gomitolo dei vicoli del suo centro storico sono stati sempre collegati nella mia immagine alla Napoli-marina, alla Sirena Partenope che si distende nel Golfo ai piedi del Ve-

suvio, tra le isole e le penisole azzurre».

Ad attraversare la Natura primordiale e indomabile di Napoli in contrasto con una plurisecolare Storia irrimediabile, la guida di Perrella e l'occhio di Capellini. Silvio Perrella, l'autore di *Petraio* e il curatore del Meridiano su La Capria, è il napoletano che cammina: «Bisogna muovere gli occhi. Il primo vero movimento di città si compie nello sguardo. Non basta guardare avanti. È necessario alzare gli occhi e abbassarli, usare il collo come si fosse delle giraffe, cercare lo scorcio rivelatore. E bisogna essere disposti ad accettare che ogni giorno ci sia una novità imprevedibile». Capellini, il fotografo internazionale, sodale di scrittori come Goffredo Parise, Alberto Moravia, Dacia Maraini, Pietro Citati, che già nel 2016 aveva consegnato *L'isola il cui nome è scritto nel mio* dedicato all'autore di *Capri e non più Capri*, è colui che fissa in scatti momenti e paesaggi della città dal Vomero a Castel Sant'Elmo, dai Quartieri Spagnoli a Chiaia, da Mergellina a Capodimonte, dal rione Sanità alle Fontanelle, fino a Palazzo Donn'Anna. Qui, all'interno della prima e fondante immagine mentale di Raffaele la Capria, tra ombre spettrali, luce folgorante, ricordi e fascinazioni, pare si ricongiungano le due anime di Napoli, la magia misteriosa virgiliana e la fluttuante avventura omerica. La città di La Capria, la sua esistenza che scosse sul perno della fotografia felice con l'amata Ilaria Occhini, il luogo della memoria. «Quest'anno voglio festeggiare i cent'anni del mio caro e amato amico Raffaele La Capria, Dudù, raccontando la Sua Napoli», il proposito dichiarato di Capellini. Al suo fianco Perrella, compagno nell'impresa e ancor più dopo per aver cementato un rapporto triangolare di amicizia umana. «Tre amici, una città, un libro» con il sorriso soddisfatto di La Capria che domina e sovrintende, oltre l'orizzonte dove lui ha saputo guardare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA